
34^A Domenica del Tempo Ordinario - anno A
(Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo)

«lo stesso cercherò le mie pecore»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: Ezechiele 34,11-12.15-17

Di fronte allo spettacolo delle guide politiche indegne, il profeta annuncia l'intervento diretto di Dio: radunerà il suo popolo e lo condurrà con giustizia, prendendosi cura di quelle più deboli.

¹¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. ¹⁷A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Commento

* *I tempi di Ezechiele.* Nel 587 a.C. il re babilonese Nabucodonosor conquista Gerusalemme, distrugge il Tempio e pone fine al regno di Giuda, deportando molti suoi abitanti. In questa disgrazia nazionale Ezechiele, uomo di Dio, cerca di aiutare la sua gente a capire le cause della catastrofe, a imparare la lezione e a ricostruire tutto.

* *«Io stesso cercherò le mie pecore»* (v. 11). L'atto di accusa è rivolto al re e alla sua corte, causa della sconfitta e della deportazione. Una politica al servizio della casta, senza giustizia sociale e senza visione del bene del popolo (gregge), spinge Dio a schierarsi in prima persona come Pastore. Visto il fallimento dei politici "laici", Ezechiele vede una ricostruzione attorno al nuovo Tempio. Il popolo rinascerà in alleanza con il suo Dio, e la Legge religiosa garantirà una giusta gestione della società.

* *«Le radunerò»* (v. 12). La dispersione di cui Ezechiele parla non è solo l'evento storico di quella deportazione, effetto del tradimento dell'alleanza. È una questione generale: una cattiva amministrazione, una società corrotta scatena le forze centrifughe che spezzano l'unità del popolo e lo disperdono nell'individualismo e nella ricerca del proprio interesse. Il ritorno di Dio inietta una linfa di unità, perché questo è il progetto di Dio dall'esodo in poi: creare un popolo coeso nella fede e nella giustizia sociale.

* *È secondo Dio un potere per il bene dell'uomo* (vv. 15-16). Dopo la dura prova dell'esilio, il gregge di Dio ha bisogno di cura e tenerezza: «Le farò riposare... fascereò la pecora ferita e curerò quella malata». Chi ha subito lo scandalo e si è allontanato, Dio lo cercherà con pazienza e attenzione, tutto dovrà riprendere da capo. La pecora debole e quella forte saranno trattate in base ai loro bisogni specifici: il potere secondo Dio guarda in faccia alle persone.

* *«Giudicherò tra pecora e pecora»* (v. 17). Per ricostruire non basta gestire meglio la cosa pubblica: bisogna guarire l'anima di un popolo, togliere le abitudini egoiste ed educare atteggiamenti religiosamente sinceri e civicamente solidi. Inevitabilmente, una nuova epoca è possibile solo dopo una purificazione, un voltare pagina.

* *Politica e religione*. Nell'antico Israele, e dappertutto, la distinzione non era concepita. Noi oggi siamo (dovremmo essere) convinti che in una società plurale, sacro e laico devono evitare di prendere il controllo l'uno sull'altro. Questo anche alla luce di esperienze passate negative, che la storia ci insegna. Posta questa premessa, noi cristiani sappiamo (dovremmo sapere) che il punto di vista "laico"

sulla vita aiuta i credenti a intercettare la realtà in modo più completo; che il contributo della fede cristiana è importante per la costruzione di una società in cui la persona sia al centro di ogni azione, in cui ognuno abbia da tutti ciò di cui ha bisogno. In cui ognuno possa essere se stesso, vivere e condividere il lavoro e i valori in cui crede.

Il Vangelo di oggi: Mt 25,31-46

Il *giudizio finale universale* (Vangelo di oggi), nella sua narrazione ritmica / ripetitiva e fin troppo chiara da capire, contiene un programma sociale che parte da una visione religiosa delle cose.

Il punto di partenza è il cammino di Dio alla ricerca delle sue pecore, l'invio del Figlio fino agli estremi confini dell'umanità sofferente e violata nella sua dignità: affamati, assetati, abbandonati, malati... Tanto ha camminato verso l'uomo, che non si è limitato a difendere la causa degli ultimi, ma è diventato ultimo egli stesso: «HO avuto fame...». Gesù è davvero Signore dell'universo, prende possesso di ogni persona (anche di chi lo rifiuta) perché ha preso come sua l'identità di ciascuno! Esiste quindi una comunione di tutti in Dio, oltre anche all'appartenenza religiosa. Siamo tutti "uno in Cristo": è la definizione cristiana di coesione sociale e di pace.

D'altra parte, il *giudizio finale universale* mostra un Gesù nel pieno possesso dei suoi poteri e della sua maestà. Alla fine di tutto, lo si voglia o no, ogni cosa andrà al posto giusto. Lontano da Dio e dagli altri chi ha vissuto solo per se stesso; in comunione lieta con Dio e con gli altri chi ha vissuto in modo aperto e solidale.

Nel nostro oggi in cui la partita è ancora in gioco. L'annuncio del giudizio di Dio è anzitutto condanna di ogni sistema di potere che macina e asfalta chi sta peggio. Ci dice che le nostre scelte non sono indifferenti a Dio; che ogni scelta ha le sue conseguenze...

Per meditare e condividere

* Perché così tanti cristiani non si interessano di politica? Siamo consapevoli che tutte le scelte che riguardano tutti riguardano anche ciascuno? Che una sana religione è motore di una società buona?

* Ogni attività sociale produce effetti (positivi o negativi) su tutti. La scuola, il lavoro, la gestione del denaro, la condivisione (o no) dei talenti personali, lo scambio di opinioni, l'educazione della nuova generazione... Questo ci coinvolge tutti! Ne siamo consapevoli o ci troviamo alla finestra a guardare cosa succede?

* Bombardati dai mezzi di comunicazione, siamo ancora in grado di esercitare uno spirito critico?

* "Rispettare gli altri" mantiene tra me e loro una distanza. Gesù invece ha preso in sé il volto mio e loro, quindi non siamo più "altri", ma fratelli. Che significato ha per noi che a Messa ci chiamiamo fratelli e sorelle?

* «Il vescovo a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare chi è rimasto indietro e soprattutto perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade» (EG 31). Che ne diciamo?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce **(rit.)**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome **(rit.)**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio campo;
il mio calice trabocca **(rit.)**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni **(rit.)**